

Rita Armanda Bigi

Una goccia di vita



Settembre 2003 – Giugno 2004

A Tommaso
nel suo trentesimo compleanno
dalla zia alternativa

Nascere

Una goccia di vita

Rita Armanda Bigi

Non so da quale rugia-
da sia roto-
lato in un
giorno del
tempo mor-
tale dentro
la vagina
della terra
per smarrir-
mi, almeno
così credevo,
in anfratti
bui che fre-
mevano al
mio passag-
gio in echi



tremebondi. Era successo tutto all'improvviso.
Dalla vaghezza statica di un limbo atemporale
ad una corsa forsennata in cui non potevo che
scivolare nel tunnel di un buio intelligente,
mentre la terra attraverso miliardi di occhi

vigilava e insieme contemplava il mio passaggio avvolgendomi nella sua fissità.

Il discendere era frenetico, convulso, ma nel vascello del mio microcosmo mi sentivo protetto e il navigare sembrava facile. Non conoscevo ancora la paura.

Certo non sapevo in quali orridi profondi sarei precipitato né da quali correnti sarei stato trascinato.

Rotolando dentro un cuscino vischioso e trasparente venivo sospinto verso un andare ignoto e nel contempo dovuto a cui non potevo che affidare il mio sentire immemore.

L'elemento nuovo, oltre al correre, era il rumore.

Partorito dal silenzio, la mia percezione di vita si definiva come rumore. E chissà che non fosse proprio il rumore il tunnel in cui precipitavo!!!

Gli occhi della terra, quelli un po' sornioni che sorvegliavano il mio discendere, restavano silenziosi.

Intanto... nel mio vorticoso andare maturavo la

sensibilità di percezioni indistinte: sentivo l'avanzare della paura e nel contempo mi radicavo nella tranquillità, il mio scendere era anche un salire.

Il tutto mi avvolgeva ed io ero TUTTO.

Non capivo, ma non avevo l'esigenza della comprensione.

Ero semplicemente nell'accadere.

STAVO SCRIVENDO LA STORIA PUR
RESTANDO FUORI DALLA STORIA.

Così fino a quando in un istante memorabile ed anche eccitante riconobbi il rumore del mio passaggio come un boato prolungato che rappresentava la mia scia.

In breve, io ero un'onda sonora e il silenzio aperto dagli occhietti della terra mi si manifestava come ammaliante suono.

Le operazioni analitiche erano cominciate.

Una pietra miliare questa che segnava la tappa del mio crescere o del mio diminuire? Stavo crescendo verso la compiutezza e la totalità dell'essere oppure mi riducevo a frammento verso

un'individualità piccola e separata?

Insomma, ero un frammento che si staccava dall'assoluto o ero l'assoluto che si manifestava attraverso il frammento?

E' da questa domanda che io, e con me ogni uomo, sono stato partorito e chissà quanti stadi di vita avrei dovuto



esplorare prima di capire che sostanzialmente non c'era alcuna differenza.

La stagione delle domande era fiorita nel mio DNA.

Le interrogazioni successive sarebbero tutte uscite da questa domanda-madre che le comprendeva e tutte le originava. L'uomo raziocinante lungo il corso della sua vita le avrebbe classificate e incasellate negli schedari della memoria, dando origine al chiasso tipico

della vita umana.

STA in quella discriminazione razionale il fiore all'occhiello di ogni uomo, sì in quel terribile iato della distinzione separata in cui avrei dovuto conoscere anche il dolore. Ma questa è un'altra storia e l'avrei scritta in un altro tempo e forse pure urlata al mondo dai rotocalchi per sciogliere ogni tabù ed ogni falso pudore.

Ma ora ... ora mi toccava un'esperienza nascosta dal ventre materno e solo io ne ero il testimone privilegiato.



Dentro l'universo del mistero e del mai detto, a guidarmi come filo d'Arianna, c'era un flebile suono capace di costruire attorno a me una sinfonia che sentivo amplificarsi come un'eco dentro di me.

Rita Armanda Bigi

Una goccia di vita

Un battito ritmico e delicato, continuo e rassicurante, stupefacente eppure noto: il pulsare del cuore.

In quello di mia madre riconoscevo il mio e, riconoscendomi, sperimentavo l'incanto del ritmo che costruiva il mio tempo.

E' da quell'attimo che sono nato uomo.

Attraverso quell'attimo ho conosciuto l'AMORE.

In quell'attimo ho assaporato la BELLEZZA.

Ed è solo per quell'attimo che non ho paura, ora, della forza della VITA!!!

Rita Armanda Bigi

Settembre 2004

*Illustrazioni grafiche a cura di
Lilla Bismilla*

Era successo tutto all'improvviso.

Dalla vaghezza statica di un limbo atemporale ad una corsa forsennata in cui non potevo che scivolare nel tunnel di un buio intelligente, mentre la terra attraverso miliardi di occhi vigilava e insieme contemplava il mio passaggio avvolgendomi nella sua fissità.



Rita Armanda Bigi
Una goccia di vita